



RIMESSE: UN CAPITALE DA 6,4 MILIARDI DI EURO/ I CINESI IN ITALIA MANTENGONO OLTRE MEZZO MILIONE DI CONNAZIONALI IN CINA

Mestre - Gli stranieri che vivono in Italia hanno fatto defluire nel 2010 oltre 6,4 miliardi di euro di rimesse, registrando per la prima volta un calo del 5,4% rispetto all'anno precedente.

Mediamente ogni straniero in Italia invia nel proprio paese 1.508 euro all'anno, destinati per lo più in Asia e in Cina per la precisione. Si stima che i cinesi che risiedono in Italia riescono a mantenere oltre mezzo milione di connazionali in Patria. Roma, Milano, Napoli e Firenze sono le province da cui defluisce il maggior importo di rimesse verso l'estero. Questi i risultati principali di uno studio della Fondazione Leone Moressa (www.fondazioneleonemoressa.org) che ha analizzato i flussi monetari transitati per i canali di intermediazione regolare in uscita dall'Italia da parte degli stranieri che vivono nel nostro paese.

Il volume delle rimesse. Nel 2010 il flusso monetario in uscita dall'Italia è stato pari a 6,4 miliardi di euro, in calo per la prima volta rispetto all'anno precedente del 5,4%. In diminuzione anche il valore delle rimesse calcolate a livello procapite: mediamente ciascuno straniero invia nel proprio Paese di origine poco più di 1.500 euro annui, in calo rispetto ai 1.734 euro registrati nel 2009. Per riuscire a quantificare il volume delle rimesse basti pensare che l'ammontare complessivo del denaro in uscita dall'Italia equivale allo 0,41% del Pil nazionale: anche in questo caso tale incidenza si è ridotta rispetto allo 0,44% rilevato l'anno precedente.

Destinazione delle rimesse. L'Asia è il continente maggiormente beneficiario delle rimesse che escono dall'Italia. Infatti con oltre 3 miliardi di euro, la macroarea asiatica concentra il 47,4% di tutti i flussi monetari; della rimanente parte, il 27,4% rimane all'interno dei confini europei, il 12,5% prende la via africana e l'11,6% quella americana. Ma rispetto al 2009 quasi tutte le destinazioni hanno subito una contrazione in termini di rimesse inviate: il continente asiatico ha ricevuto dagli stranieri in Italia il 9,5% in meno di denaro e l'Africa il 4,5% in meno. Unica eccezione i Paesi europei le cui ri-



messe sono aumentate del 4,2%.

Tra tutti i Paesi, la Cina è quello a cui viene inviato il maggior volume di rimesse con 1,7 miliardi di euro, seguito da Romania (800 milioni di euro), Filippine (712 milioni di euro) e Marocco (251 milioni di euro). Le principali nazioni di destinazione mostrano anche in questo caso una riduzione nell'ultimo anno: per la Cina la variazione si attesta al -10,2%, per le Filippine al -11,1% e per la Romania al -3%. In quanto a rimesse procapite, ciascun cinese residente in Italia invia in Patria poco più di 9mila euro a testa, valore più elevato tra tutte le nazionalità. Questo significa che ogni cinese in Italia "mantiene" 2,9 cinesi in Patria e che a livello complessivo si tratta di oltre mezzo milione di cinesi. Con 5.761 euro di rimesse procapite i filippini sostengono una comunità in patria di 468 mila concittadini, i bengalesi di 400 mila soggetti, i senegalesi di 308 mila persone.

Il dettaglio provinciale. Roma è la provincia dalla quale defluisce il maggior volume di rimesse verso l'estero: si tratta di 1,7 miliardi di euro, pari a oltre un quarto di tutte le rimesse che escono dall'Italia. Seguono a

ruota Milano, Napoli, Firenze e Prato. Per tali province la prima nazionalità di destinazione è la Cina, ma tra tutte è Prato l'area in cui la quasi totalità delle rimesse defluisce verso il paese asiatico: il 90,5% di tutte le rimesse della provincia. La Romania è invece il primo paese di destinazione delle rimesse di Torino, Brescia e Verona, mentre per le Filippine si tratta di Bologna (solo per citare le prime città).

"Le rimesse dagli stranieri sono un cruciale fattore di garanzia e di crescita per le economie in via di sviluppo", affermano i ricercatori della Fondazione Leone Moressa. "L'aumento del numero di disoccupati stranieri determinato dalla crisi ha messo a dura prova i bilanci degli immigrati e i loro redditi da lavoro. Sono stati costretti a ridurre di fatto quella parte di risparmio che prima veniva inviato nei Paesi di origine, ma che ora viene trattenuto per potersi garantire un sufficiente livello di "sopravvivenza". Oltre alla crisi, il calo delle rimesse va ascritto anche al fatto che molti stranieri nel tempo hanno scelto l'Italia come il proprio paese di residenza, avvicinando e ricongiungendo a sé la propria famiglia; in questo modo il denaro che prima veniva inviato in Patria, rimane ora nel territorio nazionale". (aise)

VERTICE ITALIA-FRANCIA/ LIBIA : ITALIA E FRANCIA PER IL RAFFORZAMENTO DELLA COOPERAZIONE NELLA POLITICA UE IN NORD AFRICA E MEDITERRANEO

Roma - Altro risultato concreto dell'odierno vertice italo-francese è rappresentato dalla firma da parte del premier Berlusconi e del presidente Sarkozy di una dichiarazione congiunta relativa alla cooperazione tra l'Unione Europea e i Paesi della sponda sud del Mediterraneo. Ecco il testo del documento in tre punti.

“Italia e Francia hanno deciso di rafforzare la loro cooperazione in materia di politica estera e hanno concordato di lavorare in via prioritaria sui seguenti principali temi di attualità:

1) Italia e Francia ribadiscono il proprio sostegno ai risultati e alle decisioni adottate in occasione della riunione di Doha del 13 aprile scorso del Gruppo di contatto sulla Libia e concordano sull'opportunità di collaborare strettamente in vista della prossima riunione che si terrà a Roma.

È urgente porre fine alle minacce che incombono sulla popolazione civile in tutta la Libia, ivi compreso l'ovest del Paese dove la popolazione di Misurata e di Zentan, sotto assedio, resiste coraggiosamente. È necessario più che mai intensificare la pressione militare sui centri di comando, le truppe e le infrastrutture di Gheddafi. Riteniamo che dopo le sue azioni, Gheddafi e il suo regime hanno perso ogni legittimità. Gheddafi deve andarsene. Il popolo libico deve avere la possibilità di impegnarsi in un processo politico inclusivo guidato dagli stessi libici, nel rispetto dei principi di sovranità e di integrità territoriale, così come stabilito dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Il Consiglio Nazionale



di Transizione libico ha un ruolo centrale da svolgere in questo processo politico.

Italia e Francia partecipano alle operazioni alleate condotte in applicazione della Risoluzione 1973 del Consiglio di sicurezza. Il loro elemento centrale è la protezione della popolazione decisa dal Consiglio di sicurezza. I due Paesi forniranno un contributo fondamentale alle operazioni alleate e alla protezione della popolazione libica. Le nostre forze aeree continueranno ad agire insieme, sulla base di una piena flessibilità operativa, ivi compreso attraverso attacchi al suolo.

Peraltro, Italia e Francia, per far fronte all'aggravamento della crisi umanitaria causata dal regime libico, qualora le Nazioni Unite dovessero avanzare una richiesta di sostegno, sono pronte a mobilitare mezzi umani e materiali nel quadro dell'operazione di

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata
Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar

Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma
Francesca Di Benedetto
(Boston, Mass. EEUU)
Mercedes Berrueta
Gustavo Velis
Gianni Quirico
Santiago Laddaga

Fotografia: Miguel Ponce

Disegno Web: Germán Trinquitella
www.laprimavoce.com.ar



Direttore

Luciano Fantini

laprimavocemdp@gmail.com

Ente Morale Senza fine di lucro .
Sotto gli auspici:

* del COMITES di Mar del Plata e

* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Diseño y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin



Redazione de
La Prima Voce

Politica di sicurezza e difesa comune EUFOR Libia. Italia e Francia sostengono attivamente la pianificazione in corso dell'operazione EUFOR Libia da parte dello Stato Maggiore di Roma.

Italia e Francia hanno riconosciuto che il Consiglio Nazionale di Transizione libico è il legittimo rappresentante del popolo libico. Fanno appello a tutti i Paesi a rafforzare il loro sostegno al CNT in modo che questo possa svolgere tutto il suo ruolo al servizio della democrazia e dell'unità del popolo libico e possa far fronte alle minacce del regime di Gheddafi contro la popolazione. Sostengono lo sblocco dei fondi libici congelati per consentire il finanziamento degli aiuti umanitari e delle altre attività a favore della popolazione d'intesa con il CNT. Conformemente alle decisioni del Consiglio Europeo, sostengono la ricerca nonché l'elaborazione e l'adozione di misure miranti a garantire che il regime di Gheddafi non abbia accesso alle risorse petrolifere e di gas che finanziano lo sforzo bellico di Gheddafi contro il suo popolo. Italia e Francia non accetteranno più idrocarburi venduti da Gheddafi e dal suo regime. Fanno appello a tutti i Paesi e a tutti gli operatori del mercato petrolifero affinché rifiutino qualsiasi operazione di commercializzazione o di trasporto di idrocarburi da cui possa trarre vantaggio il regime di Gheddafi, così come qualsiasi consegna di prodotti petroliferi, grezzi o raffinati, che possano contribuire agli attacchi contro la popolazione.

2) Forti della loro prossimità geografica, storica e umana con i Paesi della sponda sud del Mediterraneo, Italia e Francia salutano con favore e sostengono i processi di transizione e di riforma

politica che hanno luogo in questi Paesi e hanno come obiettivo la democrazia e a costruzione dello Stato di diritto. Italia e Francia sono determinate a lavorare insieme, e all'interno della cornice europea, affinché l'Unione Europea risponda pienamente a questi cambiamenti, in maniera ambiziosa e globale, soprattutto attraverso la revisione della sua Politica di vicinato.

Italia e Francia sono altresì desiderose di agire in favore di un rilancio dell'Unione per il Mediterraneo, più che mai indispensabile per favorire rapporti di cooperazione basati su progetti concreti e strutturati e di lavorare a questo insieme con l'obiettivo di creare uno spazio comune di pace e prosperità condivise nel Mediterraneo. Ribadiscono anche il loro attaccamento ai forum "5 + 5" e FOROMED, istanze di dialogo necessarie per il Mediterraneo.

Coscienti delle sfide prioritarie che questa evoluzione comporta, Italia e Francia chiedono un rafforzamento sostanziale dell'aiuto dell'Unione Europea in direzione della sponda sud del Mediterraneo, che questo avvenga attraverso l'aumento dei crediti della BEI, l'incremento dei finanziamenti bilaterali concessi dall'Unione Europea (Strumento europeo di Vicinato e Partenariato), l'estensione dell'ambito d'intervento della BERS ai Paesi della sponda sud del Mediterraneo, la realizzazione di un nuovo strumento finanziario internazionale dedicato allo sviluppo economico solidale per il sostegno delle PMI e la creazione di posti di lavoro o la facilitazione degli scambi economici e commerciali tra le due sponde in una cornice di ripartizione equilibrata dei compiti tra gli Stati membri della UE. Di questa ambizione e di questa priorità accordata al vicinato meridionale si dovrà pienamente tenere conto nelle proposte della Commissione sul prossimo quadro finanziario pluriennale della UE. Italia e Francia riconoscono la priorità

della politica di creazione dei posti di lavoro, in particolare per i giovani, così come l'importanza cruciale, a questo scopo, dello sviluppo delle PMI.

In questo quadro, l'Italia e la Francia ritengono che le questioni migratorie devono costituire un elemento strutturale del nuovo partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa che deve essere stabilito tra la UE e i Paesi della sponda sud del Mediterraneo. A questo proposito, la lotta contro l'immigrazione irregolare deve rappresentare un imperativo comune per i partner delle due sponde del Mediterraneo, indissociabile dagli altri aspetti di un partenariato ambizioso. L'Italia e la Francia lavoreranno insieme, a titolo bilaterale e nel quadro della UE, per sostenere e impegnare i partner della sponda sud a collaborare pienamente, sia nella gestione delle loro frontiere che per quanto riguarda la riammissione dei migranti.

Italia e Francia sosterranno la definizione di partenariati per la mobilità con i partner della sponda sud del Mediterraneo che devono essere parte di una cooperazione migratoria dinamica e bilanciata. In questo spirito, Italia e Francia fanno appello a completare la realizzazione di un Ufficio euro-mediterraneo della gioventù e del Centro euro-mediterraneo per le micro-, piccole e medie imprese e a che tutti gli altri Stati membri vi aderiscano.

In linea generale, Italia e Francia concordano di concertare strettamente le loro iniziative e le loro proposte in vista di una maggiore mobilitazione e di un accresciuto coordinamento della comunità internazionale in favore del Mediterraneo.

3) Forti dell'intensità della loro cooperazione bilaterale, in particolare tra le rispettive industrie della difesa, Italia e Francia riaffermano altresì il loro impegno al rafforzamento della Politica di Sicurezza e Difesa Comune (PSDC) e la necessità di consolidare quest'ultima. In questo quadro, Italia e Francia sottolineano il loro sostegno all'approccio illustrato nella lettera sulla difesa europea indirizzata all'Alto Rappresentante della UE il 6 dicembre scorso.

Italia e Francia sono favorevoli al rafforzamento della capacità della UE di agire, nel quadro delle operazioni PSDC, ovunque lo esigano la situazione e gli interessi della UE, mobilitando tutti gli strumenti di cui quest'ultima dispone. Italia e Francia sono altresì convinte della necessità di rafforzare e sviluppare, su base permanente, le strutture esistenti a Bruxelles dedicate alla capacità di pianificazione e di condotta delle operazioni della UE.

Nel campo delle capacità, Italia e Francia concordano nel sostenere il lavoro fin qui compiuto dall'Agenzia europea di difesa (AED), in appoggio agli sforzi degli Stati membri, per facilitare, nei fatti, una migliore suddivisione dei compiti e un'accresciuta cooperazione tra di loro e nell'ambito UE-NATO.

Italia e Francia invitano l'Alto Rappresentante della UE a presentare in tempi rapidi proposte precise, in particolare un rapporto sullo stato dell'arte delle capacità e delle operazioni, la relazione UE-NATO e la capacità permanente di pianificazione e di condotta delle operazioni, in vista di risultati concreti da finalizzare al Consiglio Europeo sotto la Presidenza polacca della UE, alla quale intendono fornire tutto il loro sostegno per l'adozione di decisioni concrete in questo settore." (aise)

STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO/ SIDDI (FNSI): SCONCERTO PER MISTERO SU CONTRIBUTI

Roma - "I colpi bassi per l'editoria non finiscono mai. Stavolta a patirne le conseguenze più di tutti sono i quotidiani italiani all'estero, per i quali i contributi pubblici tornano a essere in parte misteriosi".

È quanto dichiara oggi il Segretario Generale della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, Franco Siddi, che è anche Presidente della Commissione Informazione del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero.

Siddi ricorda che "il ripristino – deciso con il provvedimento "Milleproroghe" - della dotazione dei fondi previsti dalla legge, dopo un ingiustificato taglio del 50% avvenuto a metà dello scorso anno, non è ancora avvenuto. Il Ministero dell'Economia guidato da Giulio Tremonti avrebbe, infatti, messo sul piatto solo uno dei 5 milioni di euro stanziati dalla legge. Per i sei quotidiani italiani all'estero, Corriere Canadese, America Oggi, Globo e Fiamma in Australia, Gente d'Italia e Voce d'Italia in Sudamerica, Voce del Popolo a Fiume, strumenti di informazione, cultura e lingua italiana che tengono in rete le nostre comunità fuori dal Paese e sono efficaci strumenti di identità nazionale globale, riesplodono difficoltà anche a causa del silenzio con cui fino ad ora tutto questo sta accadendo".

"I problemi – denuncia Siddi – sono per



le aziende e i lavoratori – tra questi circa 150 giornalisti italiani – poiché si va profilando un rischio di incertezza grave sulla possibilità di proseguire correttamente l'attività, assicurando lo sviluppo dei programmi concordati e la garanzia dei posti di lavoro. Sinora sono stati infatti erogati i contributi solo nella misura del 50% e l'ipotesi del saldo ad aprile del restante 50%, dopo il ripristino del "Milleproroghe", si è improvvisamente allontanata senza alcuna ragione. Le banche, in alcuni casi, già chiedono alle aziende i rientri e minacciano di sospendere le linee di credito".

Il segretario della Fnsi ribadisce che "non si può andare avanti così. Lo Stato non può venir meno agli obblighi di legge che sono

veri e propri contratti".

"Per la Fnsi, solidale con i colleghi dei giornali italiani all'estero, - annuncia Siddi – è l'ora di rompere il muro del silenzio sull'ennesimo mistero o tentativo di colpo di mano contro la stampa, anche per evitare che passi un'idea odiosa: quella che si possano colpire i giornali all'estero perché tanto sono lontani dal centro del potere e hanno pochi santi in Paradiso".

La Federazione della Stampa, conclude, "chiede chiarezza, invita il Ministero dell'Economia a far fronte agli obblighi di legge e la Presidenza del Consiglio a far sentire la sua voce di garante del "contratto sociale" con la stampa e con le comunità italiane all'estero".

NAPOLITANO SULLA LIBIA: L'ARTICOLO 11 DEVE ESSERE LETTO E CORRETTAMENTE INTERPRETATO NEL SUO INSIEME

Roma - "Napolitano mi ha detto che è costretto a ripetere considerazioni che ha già dovuto fare in passato, anche prima di essere eletto alla Presidenza della Repubblica. L'articolo 11 della Costituzione, quello sul ripudio della guerra (nella scelta del termine - sottolineo - è evidente il riferimento alla guerra in cui si imbarcò l'Italia fascista) deve essere letto e correttamente interpretato nel suo insieme".

Così scrive Valentino Parlato in un articolo pubblicato oggi su "Il Manifesto" dal titolo "Articolo 11, Napolitano ci spiega" in cui riferisce di un colloquio con il Presidente della Repubblica.

Giorgio Napolitano ha così inteso richiamare, cogliendo l'occasione di una sua attenta lettera di augurio per i 40 anni del giornale, "le diverse occasioni e ragioni di dissenso" con Il Manifesto, compreso l'editoriale di ieri, mercoledì 27 aprile, con proprio Parlato criticava il suo consenso all'intervento italiano in Libia.

Ed è proprio Napolitano a precisare, secondo quanto si legge nell'articolo, che "partecipando alle operazioni contro la Libia sulla base della risoluzione 1973 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, l'Italia non conduce una guerra né per offendere



la dignità di altri popoli né per risolvere controversie internazionali; l'Italia", spiega il capo dello Stato, "risponde a una richiesta delle Nazioni Unite, "organizzazione internazionale" alla cui Carta fondativa del 1945 evidentemente fa riferimento la nostra Carta elaborata dall'Assemblea Costituente".

IL MINISTRO FRATTINI AL PARLAMENTO: IN LIBIA SOLO AZIONI MIRATE PER FERMARE L'UCCISIONE DI CIVILI

Roma - La decisione dell'Italia di azioni aeree mirate in Libia rappresenta "il naturale sviluppo" della linea perseguita già da marzo. Lo ha ribadito il ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, in audizione presso le commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato.

Il ministro ha spiegato che, "esclusa l'azione di terra, o colpiamo con singole azioni aeree mirate i carri armati di Gheddafi o lasciamo consapevolmente uccidere civili a centinaia o forse a migliaia. Ecco perché non possiamo tirarci indietro". La situazione in Libia è infatti una "emergenza umanitaria di proporzioni gravi e crescenti". Inoltre, ha ricordato Frattini, oltre agli alleati e alla Nato, sono stati i rappresentanti del Consiglio nazionale transitorio di Bengasi ad "invocare con forza e insistenza un sostegno anche militarmente più flessibile da parte dell'Italia".



La "maggiore pressione" nei confronti di Gheddafi, secondo il ministro Frattini, avrà anche un altro importante effetto e cioè che sarà "più difficile per il regime organizzare flussi di profughi verso l'Europa come mezzo di rappsaglia". "Come tutti sapete - ha aggiunto - il Cnt di Bengasi ci ha indicato come e dove il regime tenta di organizzare questo orribile traffico e si è impegnato fermamente a bloccare l'immigrazione proveniente dalle loro coste".

È intervenuto in Parlamento anche il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, il quale ha poi chiarito che "l'impiego delle nostre forze aeree sarà nel pieno rispetto della Risoluzione 1973 dell'Onu e l'ingaggio degli obiettivi avverrà con sistemi d'arma di alta precisione, al fine di evitare ogni danno collaterale" e "quell'impiego non può né deve essere giudicato come ultroneo rispetto al mandato di difesa della popolazione civile, bensì come l'utilizzo di "ogni misura necessaria per garantire quella sicurezza", nello spirito e nella lettera della Risoluzione delle Nazioni Unite".

Quanto alle iniziative diplomatiche italiane, Frattini ha annunciato che domani incontrerà a Roma l'inviato delle Nazioni Unite in Libia, Abdelilah al Khatib, ed ha ribadito che "il coordinamento delle iniziative di mediazione" con il regime libico "deve far capo all'Onu".

VERIFICA ESISTENZA IN VITA DEI PENSIONATI ALL'ESTERO: I CHIARIMENTI DELL'INPS

Roma - La banca che gestisce i servizi di pagamento delle pensioni all'estero per conto dell'Inps, l'Istituto di Credito delle Banche Popolari Italiane (ICBPI), ha pianificato le attività di verifica dell'esistenza in vita dei pensionati. È quanto si legge in una nota diramata oggi dall'istituto di previdenza nazionale in cui si sottolinea che "l'iniziativa risponde ad un preciso obbligo del contratto di fornitura del servizio, teso ad evitare il pagamento di prestazioni a persone diverse dai legittimi beneficiari".

"I pensionati interessati dall'iniziativa - prosegue la nota - sono stati informati con lettera, nella quale sono state fornite indicazioni in merito alle modalità dell'accertamento. Inoltre, con lo scopo di assicurare ai pensionati tutti i canali di assistenza disponibili, si è provveduto ad informare i principali Patronati dell'iniziativa e analoghe comunicazioni sono state inviate ai Consolati per il tramite del Ministero degli Affari Esteri".

La verifica, spiegano dall'Inps, sarà realizzata attraverso la localizzazione del pagamento di una rata di pensione presso gli sportelli della Western Union per la riscossione diretta da parte dei pensionati. Il controllo sarà scaglionato nell'arco di tre mesi: a maggio saranno interessati i pensionati residenti nel continente americano che riscuotono mensilmente; a giugno la verifica ri-



guarderà le pensioni mensili pagate nelle restanti aree geografiche ed infine, in occasione del pagamento della rata di luglio, l'accertamento proseguirà nei confronti dei pensionati che riscuotono pensioni semestrali in tutti i Paesi.

La riscossione diretta da parte del pensionato varrà come prova di esistenza in vita.

Specifiche procedure, assicura l'Inps, sono state previste per i pensionati che per un oggettivo impedimento sono impossibilitati a recarsi di persona presso gli sportelli della Western Union.

Al termine di ogni fase, ICBPI provvederà a ripristinare le precedenti e consuete modalità di pagamento.

25 APRILE/ NAPOLITANO: NELL'INTERESSE COMUNE CHE IN VISTA DEL VOTO NON PREVALGA UNA LOGICA DI ACCESO E CIECO SCONTRO

Roma - "È nell'interesse comune che le esigenze della competizione in vista del voto non facciano prevalere una logica di acceso e cieco scontro".

È un nuovo monito quello che il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha lanciato ieri, 25 aprile, al mondo della politica in occasione della celebrazione del 66° anniversario della Liberazione dall'Altare della Patria.

"Il 25 aprile festa della Liberazione si colloca quest'anno nella scia delle celebrazioni del centocinquantesimo dell'Unità d'Italia che hanno nel marzo scorso toccato il culmine in tutto il Paese", ha ricordato Napolitano, che, "nel richiamare entrambi gli anniversari", ha rilevato: "i punti di contatto appaiono evidenti. Nonostante la distanza e la diversità dei periodi e degli eventi storici, ritroviamo le forze migliori della nazione impegnate a perseguire gli stessi grandi obiettivi ideali: libertà, indipendenza, unità".

Ed il presidente Napolitano ha ricordato che "quei valori, già affermatasi attraverso il moto risorgimentale e sanciti con la nascita dello Stato nazionale italiano, dovettero essere a caro prezzo recuperati fra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945. Fu necessario riconquistare con le nostre forze - cooperando con gli eserciti alleati, senza attenderne passivamente i decisivi successi - le libertà negate dal fascismo, l'indipendenza violata dall'occupazione e dal dominio nazista, l'unità di un'Italia divisa in due".

Il capo dello Stato ha rammentato poi di essersi riferito "nel parlare - il 17 marzo scorso a Montecitorio - delle ardue prove superate nel corso della nostra storia di 150



anni" anche e in particolare "all'esperienza rigeneratrice della Resistenza come risposta a colpi durissimi e a rischi estremi vissuti dalla nazione. Dalla memoria e dalla viva consapevolezza di prove come quella possiamo trarre - voglio ripeterlo - la fiducia indispensabile per affrontare le sfide di oggi e del futuro. La complessità di queste sfide e delle incognite che vi si accompagnano, la difficoltà dei problemi che già ci si pongono e ci incalzano, richiedono un nuovo senso di responsabilità nazionale, una rinnovata capacità di coesione, nel libero confronto delle posizioni e delle idee, e insieme nella ricerca di ogni possibile terreno di convergenza. È questa consapevolezza", ha detto Napolitano, "è questa sollecitazione", ha ribadito, "che abbiamo sentito esprimersi nelle celebrazioni del centocinquantesimo lo scorso marzo".

"Certo", ha rilevato, "sono poi seguite settimane di aspra tensione nella vita istituzionale e nei rapporti politici, anche per l'avvicinarsi di normali scadenze elettorali. Ebbene", ha ribadito con forza il presidente della Repubblica, "è nell'interesse comune che le esigenze della competizione in vista del voto non facciano prevalere una logica

di acceso e cieco scontro; è nell'interesse comune che dal richiamo di oggi, 25 aprile, agli anni della Resistenza, della ricostruzione democratica e del rilancio economico, sociale e civile dell'Italia, dal richiamo a quelle grandi prove di impegno collettivo, venga lo stimolo a tener fermo quel che ci unisce e deve unirci come italiani. E parlo del lascito della Resistenza, dell'eredità di quell'Assemblea Costituente che sull'onda della Liberazione nacque insieme con la Repubblica".

Infine un invito: "si proceda alle riforme considerate mature e necessarie, come in questi anni ho sempre auspicato", e "lo si faccia con la serietà che è doverosa e senza mettere in forse punti di riferimento essenziali in cui tutti possono riconoscersi. Senza mettere in forse quei principi e quella sintesi - così comprensiva e limpida - dei diritti di libertà, dei diritti e dei doveri civili, sociali e politici", ha concluso il presidente della Repubblica, che la Costituzione ha nella sua Prima Parte sancito. Rendiamo così omaggio a coloro che combatterono e caddero sognando un'Italia libera, prospera e solidale, non più fatalmente lacerata, capace di rinnovare e rafforzare le basi della sua unità".

ABOGADOS
 LUCIANO RICCI - ABOGADO (MAR DEL PLATA - ARGENTINA)
 CATERINA LICATA - AVVOCATO (ROMA - ITALIA)
 ASESORAMIENTO
 EREDITA - IMMOBILI - PENSIONI
 FALUCHO 1985 ENTREPISO 2 MAR DEL PLATA (7600)- ARGENTINA
 0054 - 0223 - 4934818 - 4937457 - 155468188

MAVAGA Inc.
 Italian Interior Design
 Marzia Marzi
 President
 22 King Street Ste 7
 New York NY 10014
 p: 917-572-0896
 e: mm@mavaga.com
 www.mavaga.com

RAID IN LIBIA/ FRATTINI: INFORMERÒ LE CAMERE MA ABBIAMO UN MANDATO PIENO

Roma - "Da pochi minuti il premier Silvio Berlusconi ha annunciato che l'Italia parteciperà ai bombardamenti Nato sulla Libia. La notizia arriva alla vigilia del vertice italo-francese, a cui partecipa il ministro degli Esteri Franco Frattini", che Maria Paola Milanese ha intervistato.

Riportiamo di seguito il testo integrale dell'articolo, pubblicato oggi, 26 aprile, dal quotidiano di Napoli Il Mattino.

D. Un'accelerazione verso la fine della guerra?

R. È un'azione ormai resa inevitabile dal ripetersi dei massacri a Misurata e in altre città libiche. Dopo il riconoscimento del Consiglio nazionale transitorio (Cnt), l'Italia ha accolto l'appello lanciato agli alleati per una maggiore pressione militare. Con questo via libera si superano tutte le cautele che finora avevano impedito un impegno dell'Italia anche su questo fronte.

D. Come si è arrivati a questa decisione?

R. Quando Jalil, il presidente del Cnt, è venuto a Roma, ha chiesto al nostro Paese un impegno per colpire gli obiettivi militari a terra. Abbiamo ritenuto che venisse così superata anche la preoccupazione sul passato coloniale italiano in Libia.

D. Questa decisione richiede un passaggio parlamentare?

R. No. Abbiamo già avuto un mandato pieno dal Parlamento per l'attuazione della risoluzione Onu 1973. C'è evidentemente da parte mia una chiara disponibilità a riferire alle Camere, quando sarà richiesto. Aggiungo che il capo dello Stato è stato preavvertito domenica da Berlusconi.

D. Chi e come verrà fatta la scelta degli obiettivi da colpire?

R. Sarà compito della Nato. Noi metteremo a disposizione gli aerei e la Nato definirà gli obiettivi che sono funzionali. Carri armati, basi missilistiche, obiettivi militari.

D. Si bombarda, ma si tratta anche per una resa di Gheddafi?

R. L'Unione africana sta tentando con un negoziato indiretto di mettere le due parti a confronto, uno sforzo che va sostenuto con convinzione. È un obiettivo politico riuscire a ottenere l'uscita di scena del Colonnello. Gheddafi non è disponibile a lasciare il campo; ma se le sanzioni continuano, se la pressione militare aumenta, all'interno del suo gruppo potrebbe farsi strada la convinzione che il Colonnello non può più essere l'interlocutore per il futuro della Libia.

D. Con i bombardamenti si cerca di chiudere più velocemente la partita con il rais. Ma entro quanto tempo?

R. Non sarà questione di mesi ma di settimane. Gheddafi non dispone più dell'aviazione, le forze di terra ormai sono solo mercenari. La nostra ambasciata a Tripoli è chiusa ma nei mesi scorsi c'è



stato un assalto alla sede. Questo fa parte dei gesti dimostrativi messi in atto contro l'Italia, ma anche contro Francia e Gran Bretagna.

D. Gli istruttori militari inviati in Libia avevano l'obiettivo di "preparare il terreno" in vista dei siti bombardamenti?

R. No, il loro invio è indipendente da quanto deciso in queste ore. Svolgono un ruolo indispensabile per fornire assistenza militare. C'è anche l'ipotesi che si possa addestrare personale locale ma non in territorio libico. Ma soprattutto l'obiettivo è assicurare ai civili una protezione migliore di quella che può fornire il Cnt.

D. Che cosa cambia per l'emergenza immigrazione. Arriveranno più profughi?

R. Non ci saranno effetti sui flussi migratori. Lo sappiamo che Gheddafi ha cercato di usare l'immigrazione come minaccia contro l'Occidente. Abbiamo visto navi e barconi di disperati approdare lungo le nostre coste. Penso che questi disperati che rischiano la vita siano di grande interesse per il Tribunale penale internazionale: è un crimine contro l'umanità mandare persone incontro alla morte.

D. Alla vigilia del vertice italo-francese, Parigi assesta una ennesima bacchettata a Roma: il lasciapassare per i tunisini è definito "un problema" e il comportamento dell'Italia viene considerato poco ortodosso.

R. Siamo interessati al successo del vertice. Non giova né a noi né a loro il gioco del botta e risposta. Con un documento a firma comune, i due Paesi faranno un appello alle istituzioni europee per chiedere "più Europa" nella gestione dei flussi migratori. Serve un coordinamento centrale più forte. Il fatto che si sia già concordato questo documento dimostra che da parte di entrambi c'è la consapevolezza che tocca a Bruxelles gestire e coordinare eventuali divergenze.

D. La Francia si è dimostrata poco solidale sull'immigrazione?

R. Il vertice di Roma serve anche a dissipare incomprensioni reciproche e a ottenere un chiarimento definitivo. Non abbiamo alcun interesse ad avere problemi con la Francia.

D. Serve un rafforzamento di Frontex per il controllo delle frontiere esterne?

R. È una delle principali richieste. Frontex deve tornare ad avere il ruolo che rivestiva qualche anno fa. Fui io a crearla, quando ero commissario europeo, e per i pattugliamenti riuscimmo a mobilitare fino a dieci Paesi europei. Ora, invece, sono in campo solo l'Italia e Malta; si aggiungerà anche la Francia.

D. Non solo il nodo immigrazione negli incontri bilaterali di Roma, ma anche le misure anti-opa varate per Parmalat.

R. Sono presenti i due ministri dell'Economia proprio per un reciproco chiarimento".



GRUPPO IMAGO
PRESIDENTE ON. FRANCESCO ARACRI
VICE PRESIDENTE: UMBERTO CRIVELLONE
SOCI FONDATORI: FRANCESCO ARACRI, DOMENICO KAPPLER,
ADRIANO PALOZZI, UMBERTO CRIVELLONE.
www.gruppoimago.it
LITORALE NORD - SANTA MARINELLA

MASSARI (MAE): DAL VERTICE ITALO-FRANCESE NÈ VINCITORI NÈ VINTI MA UN'AZIONE COMUNE NEL RECIPROCO INTERESSE

Roma - In molti si domandano questa mattina cosa ci guadagni l'Italia dal documento e dalla lettera sottoscritti ieri dal premier Berlusconi e dal presidente Sarkozy al termine del vertice italo-francese di Villa Madama.

A rispondere a questa domanda è stato oggi il portavoce della Farnesina, Maurizio Massari, che, intervenuto ai microfoni di Radio Anch'io su Radio Uno, ha parlato di una "iniziativa congiunta al più alto livello dei due governi", che intende tutelare gli "interessi di entrambi i Paesi".

Francia e Italia sono ugualmente intenzionate a "stimolare" una "maggiore" e "più incisiva" azione dell'Unione europea in settori delicati come quello dell'immigrazione, laddove invece "il deficit di azione e politica dell'Ue non fa che scaricarsi in tensioni tra i Paesi membri".

Per questo, ha spiegato Massari rispondendo alle domande di Ruggero Po, nella lettera inviata da Berlusconi e Sarkozy al presidente Barroso "abbiamo stabilito dei principi comuni" su cui l'Europa si dovrà muovere. Quali? "La necessità innanzitutto di stipulare un accordo mutualmente vantaggioso con i Paesi della sponda sud del Mediterraneo", il che si traduce in soldoni in "più aiuti" da Bruxelles, ma allo stesso tempo "più responsabilità" da parte di questi Paesi del Nord Africa. È stato inoltre stabilito "il principio della solidarietà fra Stati membri dell'Unione europea di fronte ai flussi improvvisi di immigrati", come sta avvenendo ora in Italia; così come si è chiesto che Frontex sia "più efficace nel controllo delle frontiere esterne". Infine, ha spiegato ancora Massari, è stata ribadita la volontà di Italia e Francia di avere in Europa "una politica comune per quanto riguarda l'asilo".

Insomma, anche quando si parla di una revisione degli accordi di Schengen sulla libera circolazione, "non c'è una vittoria francese e una sconfitta italiana, come non c'è una sconfitta francese", ha chiosato il portavoce del Mae, secondo il quale quella di ieri è stata una "azione comune nel reciproco interesse".

Fugata dunque, nelle parole di

Massari, l'idea che la revisione di Schengen non vada a unico vantaggio della Francia. "È un'interpretazione che ho visto anche sui giornali e mi lascia completamente in disaccordo", ha dichiarato il portavoce del ministro Frattini, sollecitato poi su di un'altra questione scottante: l'annuncio, sempre ieri, di Berlusconi di una nuova e più attiva partecipazione italiana alla missione Nato in Libia, che ha ricevuto labenedizione del presidente Napolitano ma non quella dell'alleato Bossi. Il senatur ha infatti ribadito anche stamane la sua più assoluta contrarietà alla belligeranza del nostro Paese.

Ma Maurizio Massari ha assicurato, come già ieri avevano fatto lo stesso Berlusconi e poi Frattini, che "saranno azioni molto mirate e comunque con dei target che saranno determinati dall'Alleanza Atlantica in una cornice multilaterale".

dare maggiore garanzia multilaterale all'azione militare della comunità internazionale".

Quanto al "timing" dell'annuncio, esattamente alla vigilia del vertice tra Berlusconi e Sarkozy, il portavoce della Farnesina ha precisato che non si è trattato di "un impegno specifico nei confronti della Francia", ma di "una risposta al Cnt, l'interlocutore politico che noi riconosciamo in Libia, e alla Nato, la nostra alleanza di appartenenza". Se poi questo ci associa alla Francia, "tanto di guadagnato", ha aggiunto, "visto che l'impegno internazionale dell'Italia è in stretto contatto con gli altri nostri partner europei e gli Stati Uniti".

Quanto ai dettagli tecnici, Massari ha preferito il riserbo - "lasciamo spiegare, con tutte le cautele di riservatezza, ai nostri militari" -, ma ha voluto assicurare:



Proprio qui sta il punto secondo il portavoce della Farnesina. La scelta italiana di partecipare ai bombardamenti, dopo le prudenze dei primi tempi, nasce sotto l'ombrello protettore della Nato. Essa non rappresenta una "rivoluzione" o un "cambiamento di posizione", bensì "il naturale sbocco di una posizione sostenuta sin dall'inizio della crisi", non soltanto con l'impegno a favore delle forze della coalizione democratica in Libia, ma anche e soprattutto all'interno della Nato. Ecco: "mancava quest'ultimo tassello", una "ultima casella" che l'Italia ha ritenuto "fondamentale riempire", ha spiegato Massari, "sia per quanto ci è stato richiesto dalle forze di opposizione libica sia per venire incontro alle richieste della Nato, proprio quella Nato che l'Italia ha voluto mettere in campo per

"non parliamo di bombardamenti, questo è evidente, parliamo di azioni militari mirate, che i nostri mezzi aerei sono perfettamente in grado di svolgere e che andranno ad aiutare la battaglia delle forze democratiche per rafforzare le loro capacità di difesa". Così come richiesto già nelle scorse settimane dai ribelli libici. "È un'aspettativa delle forze democratiche della Libia, che noi abbiamo riconosciuto come unico, legittimo interlocutore politico". Per Massari, dunque, "sarebbe stata una contraddizione in termini non venire incontro alle loro richieste". Senza dimenticare, ha ribadito ancora una volta, "l'elemento fondamentale della nostra solidarietà atlantica. La Nato ci garantisce che tutto verrà fatto entro i limiti della risoluzione 19/73", ha concluso il portavoce del ministro Frattini, "per proteggere i civili".

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 15 E 16 MAGGIO/ AGEVOLAZIONI DI VIAGGIO PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Roma - Come noto il 15 e 16 maggio prossimi in 11 province e in 1310 comuni si svolgeranno le elezioni amministrative, con un eventuale turno di ballottaggio il 29 e 30 maggio 2011. I cittadini italiani all'estero che vorranno partecipare al voto dovranno tornare in Italia: per loro sono previste agevolazioni di viaggio (ferroviario, via mare e autostradale), applicate dagli Enti e Società competenti nell'ambito del territorio italiano.

TRENO

Per i viaggi degli elettori provenienti dall'estero l'agevolazione è applicata su presentazione della tessera elettorale o della cartolina-avviso o della dichiarazione dell'autorità consolare italiana attestante che il connazionale, titolare della dichiarazione stessa, si reca in Italia per esercitare il diritto di voto, con l'indicazione dell'agevolazione di viaggio spettante.

Per quanto riguarda il periodo di utilizzazione del biglietto, il viaggio di andata può essere effettuato al massimo un mese prima del giorno di apertura del seggio elettorale e quello di ritorno al massimo un mese dopo il giorno di chiusura del seggio stesso.

In occasione del viaggio di ritorno l'elettore - sia residente in Italia che proveniente dall'estero - deve sempre esibire, oltre al documento di riconoscimento personale, la tessera elettorale regolarmente vidimata col bollo della sezione e la data di votazione o, in mancanza di essa, un'apposita dichiarazione rilasciata dal presidente del seggio che attesti l'avvenuta votazione. Le agevolazioni nel dettaglio sono sul sito www.trenitalia.com>Area Clienti>Condizioni di trasporto>Elettori.

MARE

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Direzione Generale per il trasporto marittimo interno, ha diramato alle società di navigazione concessionarie appartenenti al Gruppo Tirrenia (Tirrenia, Caremar, Siremar, Toremar e Saremar) le direttive per l'applicazione, nell'ambito del territorio nazionale, delle consuete agevolazioni a favore degli elettori residenti in Italia e di quelli provenienti dall'estero che dovranno raggiungere il comune nelle cui liste elettorali sono iscritti, per poter esercitare il diritto di voto.

In particolare:

- a tali elettori verrà applicata di norma la tariffa con riduzione del 60% sulla "tariffa ordinaria"; - nel caso in cui gli elettori abbiano diritto alla tariffa in qualità di residenti, le biglietterie autorizzate applicheranno sempre la "tariffa residenti" ad eccezione dei casi in cui la "tariffa elettori" risulti più vantaggiosa di quella residenti.

L'agevolazione, che si applica in prima e seconda classe (poltrone, cabine, passaggio ponte), ha un periodo complessivo di validità di venti giorni e viene accordata dietro presentazione della documentazione elettorale e di un documento di riconoscimento. Nel viaggio di ritorno dovrà essere esibita la

tessera elettorale, recante il timbro dell'ufficio elettorale di sezione.

AUTOSTRADE

L'Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori (A.I.S.C.A.T.), ha comunicato l'adesione delle Concessionarie autostradali alla richiesta di gratuità del pedaggio,



sia all'andata che al ritorno, per i soli elettori italiani residenti all'estero, che verrà accordata secondo le consuete modalità, su tutta la rete nazionale, con esclusione delle autostrade controllate con sistema di esenzione di tipo "aperto" sia per il viaggio di raggiungimento del seggio sia per quello di ritorno.

Pertanto, gli elettori residenti all'estero che intendano rientrare in Italia per esercitare il diritto di voto ed usufruire delle agevolazioni di che trattasi, dovranno esibire, in occasione del viaggio di andata, direttamente presso il casello autostradale, idonea documentazione elettorale e un documento di riconoscimento, e, al ritorno, la tessera elettorale personale munita del bollo della sezione presso la quale hanno votato.

Le agevolazioni in oggetto saranno accordate: per il viaggio di andata, a decorrere dalle ore 22 del 10 maggio 2011 per il primo turno di votazione e dalle ore 22 del 24 maggio 2011 per l'eventuale ballottaggio; per il viaggio di ritorno, dal giorno di inizio delle operazioni di voto fino alle ore 22 del 21 maggio 2011 per il primo turno di votazione e fino alle ore 22 del 4 giugno 2011 per l'eventuale ballottaggio.

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE,
News Italia Press,
ADNKRONOS, Toscani
nel Mondo, Puglia
Emigrazione, Calabresi
nel Mondo, Bellunesi
nel Mondo, ANSA,
Emigrazione Notizie, 9
Colonne, Maria
Ferrante, FUSIE, RAI.

Forcopim
formazione d'eccellenza

www.forcopim.com

P. IVA: 01172450767

Giuseppe Paternò
legale rappresentante
g.paterno@forcopim.com
+39 338 1641726

L' "UOMO NUOVO" VIVE NEL RISPETTO DELLA DIGNITÀ DI CIASCUNO: BENEDETTO XVI IN UDIENZA GENERALE

Roma - "Nella risurrezione di Gesù inizia una nuova condizione dell'essere uomini, che illumina e trasforma il nostro cammino di ogni giorno e apre un futuro qualitativamente diverso e nuovo per l'intera umanità".

Da parte nostra, noi siamo chiamati a "vivere da uomini nuovi in questo mondo, nel cuore della città terrena. E questa è la via non solo per trasformare noi stessi, ma per trasformare il mondo, per dare alla città terrena un volto nuovo che favorisca lo sviluppo dell'uomo e della società secondo la logica della solidarietà, della bontà, nel

cercate le cose di lassù, dove è Cristo seduto alla destra di Dio, rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra".

"A prima vista, - ha commentato Papa Benedetto - potrebbe sembrare che l'Apostolo intenda favorire il disprezzo delle realtà terrene, invitando cioè a dimenticarsi di questo mondo di sofferenze, di ingiustizie, di peccati, per vivere in anticipo in un paradiso celeste. Il pensiero del "cielo" sarebbe in tale caso una specie di alienazione". In realtà, Paolo per "le cose della terra" da evitare intende "far morire in

noi stessi, ma per trasformare il mondo, per dare alla città terrena un volto nuovo che favorisca lo sviluppo dell'uomo e della società secondo la logica della solidarietà, della bontà, nel profondo rispetto della dignità propria di ciascuno. L'Apostolo ci ricorda quali sono le virtù che devono accompagnare la vita cristiana; al vertice c'è la carità, alla quale tutte le altre sono correlate come alla fonte e alla matrice. Essa riassume e compendia "le cose del cielo": la carità che, con la fede e la speranza, rappresenta la grande regola di vita del cristiano e ne definisce la natura profonda".

Quindi, la Pasqua "porta la novità di un passaggio profondo e totale da una vita soggetta alla schiavitù del peccato ad una vita di libertà, animata dall'amore, forza che abbatte ogni barriera e costruisce una nuova armonia nel proprio cuore e nel rapporto con gli altri e con le cose. Ogni cristiano, così come ogni comunità, se vive l'esperienza di questo passaggio di risurrezione, non può non essere fermento nuovo nel mondo, donandosi senza riserve per le cause più urgenti e più giuste, come dimostrano le testimonianze dei Santi in ogni epoca e in ogni luogo. Sono tante anche le attese del nostro tempo: noi cristiani, credendo fermamente che la risurrezione di Cristo ha rinnovato l'uomo senza toglierlo dal mondo in cui costruisce la sua storia, dobbiamo essere i testimoni luminosi di questa vita nuova che la Pasqua ha portato. La Pasqua è dunque dono da accogliere sempre più profondamente nella fede, per poter operare in ogni situazione, con la grazia di Cristo, secondo la logica di Dio, la logica dell'amore. La luce della risurrezione di Cristo deve penetrare questo nostro mondo, deve giungere come messaggio di verità e di vita a tutti gli uomini attraverso la nostra testimonianza quotidiana".

Compito di ogni cristiano è "far risorgere nel cuore del prossimo la speranza dove c'è disperazione, la gioia dove c'è tristezza, la vita dove c'è morte. Testimoniare ogni giorno la gioia del Signore risorto significa vivere sempre in "modo pasquale" e far risuonare il lieto annuncio che Cristo non è un'idea o un ricordo del passato, ma una Persona che vive con noi, per noi e in noi, e con Lui, per e in Lui possiamo fare nuove tutte le cose".



profondo rispetto della dignità propria di ciascuno". Questo, in sintesi, il significato della risurrezione celebrata domenica scorsa nella Santa Pasqua così come spiegato oggi da Benedetto XVI nella tradizionale udienza generale del mercoledì, a Piazza San Pietro.

Se la Pasqua è "il cuore del mistero cristiano" perché "Cristo risorto dai morti è il fondamento della nostra fede", è necessario capire come "far diventare "vita" la Pasqua", cioè "come far assumere una "forma" pasquale a tutta la nostra esistenza interiore ed esteriore". Richiamando lettere di Paolo, il Santo Padre ha ricordato che "nella risurrezione di Gesù inizia una nuova condizione dell'essere uomini, che illumina e trasforma il nostro cammino di ogni giorno e apre un futuro qualitativamente diverso e nuovo per l'intera umanità".

È proprio san Paolo a "indicare come si deve vivere il mistero pasquale nella quotidianità della nostra vita" nella Lettera ai Colossesi: "Se siete risorti con Cristo,

noi il desiderio insaziabile di beni materiali, l'egoismo, radice di ogni peccato". Libero da questi lacci, l'uomo "nuovo" può concentrarsi sulle "cose di lassù": Paolo scrive in proposito: "scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri (...). Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto".

"San Paolo - ha spiegato il Papa - è dunque ben lontano dall'invitare i cristiani, ciascuno di noi, ad evadere dal mondo nel quale Dio ci ha posti. È vero che noi siamo cittadini di un'altra "città", dove si trova la nostra vera patria, ma il cammino verso questa meta dobbiamo percorrerlo quotidianamente su questa terra. Partecipando fin d'ora alla vita del Cristo risorto dobbiamo vivere da uomini nuovi in questo mondo, nel cuore della città terrena. E questa è la via non solo per trasformare

Supplemento della Regione Basilicata



Associazione Giovani Lucani nel Mondo

Calle J. Newbery N° 1364 - (7109)
 Mar de Ajo - Buenos Aires - Argentina
 giovani_lucani@hotmail.com
 lucanianelcuore@gmail.com



Rosa, Pici, Pagliuca su contributo a Comune di Lagonegro

I consiglieri del Pdl con una interrogazione chiedono spiegazioni sulla comunicazione dell'Assessorato alle Attività produttive circa la richiesta di contributo del Comune di Lagonegro per la ristrutturazione del Santuario della Madonna del Sirino

“Abbiamo interrogato il presidente De Filippo - comunicano i consiglieri del Pdl - chiedendo spiegazioni sulla comunicazione datata 21 aprile 2011 inviata dall'assessore Erminio Restaino al sindaco di Lagonegro, Domenico Mitidieri. Con la nota - riferiscono i consiglieri - rispetto alla richiesta di contributo avanzata dal Comune, in data 23 marzo, per supportare la ristrutturazione e riqualificazione del Santuario della Madonna del Sirino, l'Assessore regionale sottolinea 'l'interesse della Regione per le problematiche evidenziate' ed assicura 'attraverso le opportune allocazioni di bilancio la copertura finanziaria'. Chiaramente - continuano Rosa, Pici e Pagliuca - il Sindaco ha prontamente informato la cittadinanza con un bel manifesto affisso sui muri cittadini, sul quale è anche riprodotta in bella evidenza la nota a firma di Restaino”.

“Da premettere - affermano gli esponenti del Pdl - che Lagonegro è tra i comuni interessati, il mese prossimo, al rinnovo del Consiglio comunale e che l'attuale sindaco Mitidieri si è ricandidato alla guida di quella comunità con una lista di centrosinistra. Ovviamente, sia sul manifesto che sulla nota regionale non sono specificati il capitolo di bilancio regionale impegnato ed i tempi dell'operazione. Colpisce la celerità della risposta anche se 'generica'. Infatti, la richiesta di finanziamento è stata inoltrata in data 23 marzo 2011, mentre la risposta dell'assessore Restaino è del 21 aprile. Resta da capire se la velocità della politica sia la medesima della burocrazia del palazzo. Inutile rimarcare che trattasi di una bella 'trovata elettorale' o, peggio, di una sorta di ammonimento per i cittadini che la Regione interverrà 'solo se' a Lagonegro si avrà una continuità politica. In effetti, l'assessore Restaino non cita assolutamente la formalizzazione di alcun atto amministrativo, l'importo impegnato ed i relativi tempi. Chiaramente con l'interrogazione - informano



i consiglieri - abbiamo chiesto tutto ciò, ma anche se il Dipartimento rappresentato dall'assessore Restaino ha competenza specifica in materia. Sarà interessante anche capire se ci sono altri Comuni che hanno avanzato richieste similari ed il trattamento loro riservato”.

“Le promesse elettorali - proseguono Rosa, Pici e Pagliuca - specie poi quelle non mantenute, sono il sale della politica di questo centrosinistra lucano, specie nelle comunità periferiche ove si tende a far apparire qualsiasi diritto come una concessione. L'iniziativa di Mitidieri la troviamo elettoralmente 'eccezionale', una reclame di altri tempi, con l'intento di trattare i cittadini come persone prive di 'cervello'. Un manifesto che ha riportato la dialettica politica indietro nel tempo, quando non esisteva internet, quando non vi era la televisione, quando il 'palazzo' era qualcosa di irraggiungibile e lontano. L'unica speranza che ci rimane - concludono - è che il 'capo' richiami i suoi 'uomini' all'ordine, senza farsi tentare anche lui da piccole 'promesse' elettorali”.

LA CASA DE LOS RESORTES®

AGUSTIN J.M. SCOTT I

CÓRDOBA 3345

T/FAX 493-3807-410-5816

7600 - MAR DEL PLATA

FABRICACION DE RESORTES

CON MUESTRAS - PLANOS -

CROQUIS

TODA LA LINEA DE SUSPENSION

AGRICOLAS E INDUSTRIA EN

GRAL.

Legge Milleproroghe 2011, Regione si costituisce in giudizio

Il Consiglio regionale della Basilicata ha espresso parere favorevole sul provvedimento della Giunta regionale con il quale si presenta il ricorso

Il Consiglio regionale della Basilicata, riunitosi in mattinata in seduta straordinaria, ha espresso parere favorevole a maggioranza (18 voti a favore, quelli di Pd, Idv, Plb, Mpa, Ial, Sel, Udc, Pu, Api, e 6 voti contrari, quelli del Pdl) sul provvedimento della Giunta regionale concernente la presentazione del ricorso di legittimità costituzionale avverso l'articolo 2-quater, della legge 26 febbraio 2011 n. 10, la cosiddetta Legge Milleproroghe. Una legge ritenuta in contrasto con gli articoli 1, 3, 118 e 119 della Costituzione per cui si è reputato necessario proporre ricorso alla Corte Costituzionale per la declaratoria della illegittimità costituzionale della norma in esame.

“La legge n.10 del 26 febbraio 2011 autorizza, a seguito di dichiarazione dello stato di emergenza, il Presidente della Regione interessata da calamità naturali, che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, qualora il bilancio della regione non rechi disponibilità finanziarie sufficienti per effettuare le spese conseguenti alla stessa, a deliberare aumenti, sino al massimo



consentito dalla vigente legislazione, dei tributi, delle addizionali e delle aliquote ovvero delle maggiorazioni di aliquote attribuite alla regione”. “Il dispositivo legislativo, inoltre, autorizza la Regione ad elevare ulteriormente la misura dell'imposta regionale sulla benzina per autotrazione, fino ad un massimo di cinque centesimi per litro, ulteriori rispetto alla misura massima consentita e, nel caso di utilizzo del fondo di riserva per le spese impreviste, lo stesso debba essere corrispondentemente

obbligatoriamente reintegrato in misura pari con le maggiori entrate derivanti dall'aumento dell'aliquota dell'accisa sulla benzina e il gasolio”.

Sulla questione si è sviluppato un articolato dibattito che ha registrato gli interventi di Santochirico, Straziuso e Viti (Pd), Mollica (Mpa), Falotico (Plb), Singetta (Api), Mattia, Venezia, Rosa, Napoli e Pagliuca (Pdl), Romaniello (Sel), Ruggiero (Udc), Benedetto (Idv). I lavori si sono conclusi dopo la replica del Presidente della Giunta regionale, Vito De Filippo

Scaglione (Pu) su convenzione con “Istituto degli Innocenti”

Interrogazione per conoscere quali le motivazioni adottate per la stipula della convenzione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze, Dgr 8 aprile 2011, preimpegnando l'importo complessivo di 267.265,30 euro su un totale di 357.265,30 euro

“Si apprende – afferma Scaglione - attraverso la lettura della delibera di Giunta regionale che l'Istituto degli Innocenti svolge, nel quadro degli interventi regionali e dei servizi sociali ed educativi, funzione assistenziale e di consulenza, collaborazione organizzativa, predisponendo ed attuando attività e servizi nell'area infanzia ed adolescenza. Ma ci si chiede – continua Scaglione - in un momento in cui si vorrebbe risollevar l'economia locale attraverso l'utilizzo di realtà imprenditoriali e professionali della nostra regione, ovvero sollecitando l'implementazione e la costituzione di cooperative sociali, tra l'altro sotto la guida dello stesso Dipartimento Sanità, come mai l'attenzione ricade su tale Istituto che, indubbiamente, ha un curriculum di tutto rispetto, ed è

riconosciuto come una realtà di riferimento nazionale ed europeo per la promozione della cultura dei diritti dell'infanzia”.

“Ma siamo sicuri – è il quesito di Scaglione - che in Basilicata non esista un ente, fondazione o cooperativa con finalità ed esperienza simili e nelle condizioni, quindi, di essere invitata a partecipare a tale progetto regionale, rivolgendosi, invece, direttamente verso una realtà extraregionale? Attendo entro il prossimo Consiglio regionale – conclude il consigliere dei Popolari uniti - di ricevere una risposta plausibile in grado di eliminare le mie perplessità e quelle di quanti, nella nostra regione, attendono quotidianamente di essere coinvolti in opportunità lavorative”.